

MEDITERRANEO

CULTURE, SOCIETÀ E ISTITUZIONI TRA MEDIOEVO
ED ETÀ CONTEMPORANEA

Direttori

Salvatore BOTTARI
Università degli Studi di Messina

Antonio BAGLIO (codirettore)
Università degli Studi di Messina

Comitato scientifico

Marcella AGLIETTI
Università di Pisa

Francesco BENIGNO
Scuola Normale Superiore di Pisa

Giuseppe BOTTARO
Università degli Studi di Messina

Nicolò BUCARIA
Universität Trier

Vittoria CALABRÒ
Università degli Studi di Messina

Dario CARONITI
Università degli Studi di Messina

Luigi CHIARA
Università degli Studi di Messina

Pietro DALENA
Università della Calabria

Pio Eugenio DI RIENZO
Sapienza – Università di Roma

Santi FEDELE
Università degli Studi di Messina

Bruno FIGLIUOLO
Università degli Studi di Udine

Gianluca FIOCCO
Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

Jean-Yves FRETIGNÉ
Université de Rouen

Emrah Safa GÜRKAM
Istanbul 29 Mayıs University

Luca LO BASSO
Università degli Studi di Genova

Cristian LUCA
University Dunarea de Jos of Galati

Mirella Vera Antonia MAFRICI
Università degli Studi di Salerno

Luigi MASCILLI MIGLIORINI
Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”

Marina MONTESANO
Università degli Studi di Genova

Daniela NOVARESE
Università degli Studi di Messina

Piotr PODEMSKI
Uniwersytet Warszawski

Andrea RAGUSA†
Università degli Studi di Siena

Giuseppe RESTIFO
Università degli Studi di Messina

Francesca RUSSO
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

Lina SCALISI
Università degli Studi di Catania

Marcello VERGA
Università degli Studi di Firenze

Comitato di redazione

Alessandro ABBATE
Università degli Studi di Messina

Andrea Giuseppe CERRA
Università degli Studi di Catania

Giuseppe Gabriele CAMPAGNA
Università degli Studi di Messina

Angela LA MACCHIA
Università degli Studi di Messina

Fabio MILAZZO
Università degli Studi di Messina

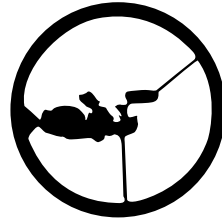
Francesca MINISSALE
Università degli Studi di Messina

Andrea Giovanni NOTO
Università degli Studi di Messina

Francesco TIGANI
Università degli Studi di Messina

MEDITERRANEO

CULTURE, SOCIETÀ E ISTITUZIONI TRA MEDIOEVO
ED ETÀ CONTEMPORANEA



Non esiste una sola cultura mediterranea: ce ne sono molte in seno a un solo Mediterraneo. Sono caratterizzate da tratti per certi versi simili e per altri differenti, raramente uniti e mai identici. Le somiglianze sono dovute alla prossimità di un mare comune e all'incontro sulle due sponde di nazioni e forme di espressione vicine. Le differenze sono segnate da origini e storia, credenze e costumi, talvolta inconciliabili. Né le somiglianze né le differenze sono assolute o costanti: talvolta sono le prime a prevalere, talvolta le ultime.

P. MATVEJEVIĆ

La complessità del Mediterraneo, crocevia di popoli e culture, costituisce da sempre per gli storici una fonte copiosa di suggestioni e temi di indagine storiografica. La collana si propone di recepire ricerche innovative sull'area mediterranea in un arco cronologico che spazia dall'età medievale alla contemporanea, con particolare attenzione alle tematiche di carattere culturale, sociale e politico-istituzionale e ai loro riflessi multi e interdisciplinari. In particolare, intende ospitare i contributi di esperti e giovani studiosi che possano utilmente inserirsi nel dibattito storiografico, consegnando ai lettori una chiave ermeneutica utile a decodificare i complessi fenomeni che investono quest'area nella fase storica attuale.



Publicazione realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Messina.

Sulla memoria

Dialoghi tra mondo mediterraneo e America Latina

a cura di

Antonio Baglio, Caterina Benelli, Pavella Coppola

Prefazione di
Giuseppe Giordano

Contributi di

Angela Camila Ayala, Antonio Baglio, Caterina Benelli, Mario Bolognari
Rossana Cassigoli, Pavella Coppola, Giovanna Costanzo
María Roseli Gomes Brito de Sá, Gustavo Lespada, Andrea Giovanni Noto
Sergio Ojeda, Marcello Raffa, Juan Pablo Sutherland





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3191-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2019

*Alla memoria delle vittime
delle dittature e della violenza mafiosa*

Mémoire, histoire: loin d'être synonymes, nous prenons conscience que tout les oppose. La mémoire est la vie, toujours portée par des groupes vivants, et à ce titre, elle est en évolution permanente, ouverte à la dialectique du souvenir et de l'amnésie, inconsciente des déformations successive, vulnérable a toutes les utilisatios et manipulations, susceptible de longues lances et de soudaines revitalisations. L'histoire est la reconstruction toujours problématique et incomplète de ce qui n'est plus. La mémoire est un phénomène toujours actuel, un lien vécu au présent éternel; l'histoire, une représentation du passé. Parce qu'elle est affective et magique, la mémoire ne s'accommode que des détails qui la confortent; elle se nourrit de souvenirs flous, télescopants, globaux ou flottants, particuliers ou symboliques, sensible à tous les transferts, écrans, censure ou projections. L'histoire, parce que opération intellectuelle et laïcisante, appelle analyse et discours critique. La mémoire installe le souvenir dans le sacré, l'histoire l'en débusque, elle est prosaïse toujours. La mémoire sourd d'un goup qu'elle soud, [. . .], qu'il y a autant de mémoires que de groupes; qu'elle est, par nature, multiple et démultipliée, collective, plurielle et individualisée. L'histoire, au contraire, appartient à tous et à personne, ce qui donne vocation à l'universel. La mémoire s'enracine dans le concret, dans l'espace, le geste, l'image et l'object. L'histoire ne s'attache qu'aux continuités temporelles, aux évolutions et aux rapports des choses. La mémoire est un absolu et l'histoire ne connaît que le relatif.

P. NORA, *Entre mémoire et histoire*, in *Les Lieux de mémoire*, tome 1, *La République*, Gallimard, Paris 1984, p. XIX

Indice

- 13 Prefazione
Giuseppe Giordano
- 15 Introduzione
Antonio Baglio, Caterina Benelli, Pavella Coppola
- 21 Literatura y memoria. La literatura latinoamericana de fin de siglo
Gustavo Lespada
- 37 Transformaciones discursivas del sujeto poético en la poesía chilena del periodo 1973–1985. Una lectura y aproximación a *Purgatorio* de Raúl Zurita
Sergio Ojeda
- 47 Modalità discorsive della memoria. Il racconto *Amuleto* di Roberto Bolaño
Pavella Coppola
- 69 Casa atávica y escritura domiciliaria
Rossana Cassigoli
- 79 La escuela en los escenarios emergentes de violencia. Conflicto como concepto polisémico
Angela Camila Ayala, María Roseli Gomes Brito de Sá
- 91 Memoria y sexualidades *queer* en las escrituras de la Nación
Juan Pablo Sutherland

- 107 Memoria e potere. I meccanismi della creazione delle idee
 Mario Bolognari
- 121 Educare alla memoria
 Caterina Benelli
- 131 Ágnes Heller e il “paradosso Europa”. Fra identità, memoria
 e immaginazione
 Giovanna Costanzo
- 151 La guerra civile spagnola tra *memoria, olvido y mitos*
 Marcello Raffa
- 169 La memoria dei sindacalisti siciliani uccisi dalla mafia. I casi di Ac-
 cursio Miraglia, Placido Rizzotto e Salvatore Carnevale (1947–1955)
 Antonio Baglio
- 185 Memoria, identità, emigrazione. Il terremoto messano–calabro
 del 1908 e le comunità italiane dell’America Latina
 Andrea Giovanni Noto
- 203 Abstract
- 211 Autori

Prefazione

GIUSEPPE GIORDANO*

Il tema della memoria si intreccia fortemente con quello della storia e dell'identità (della costruzione anche dell'identità). Siamo protagonisti di un tempo nel quale la necessità della memoria e della storia si fa sempre più pressante. La fine delle grandi ideologie, delle grandi visioni del mondo, che hanno guidato gli uomini nella modernità (in positivo e in negativo) ci ha tolto elementi e valori identitari, che mai si sarebbe pensato potessero essere messi in discussione. Si è assistito a uno sfuocarsi delle caratteristiche auto-identificative a livelli diversi: individuale e sovra individuale. Quelli che per lunghissimi periodi erano stati tratti condivisi della identità di gruppi sociali, politici, nazionali, vengono ora rimessi in discussione e talvolta addirittura negati nella loro stessa esistenza e pregnanza.

Il volume che oggi si presenta al lettore italiano — in veste ampliata e rinnovata rispetto a una precedente edizione in lingua spagnola — pone al centro proprio il tema della memoria, della storia, dell'identità. La polifonia delle voci, prospettive e tematiche, risponde a una pressante esigenza dei nostri tempi, la stessa esigenza che sta dietro l'impegno, ad esempio, per una *public history*: costruire una memoria condivisa (e veritiera), che permetta al presente di declinarsi verso il futuro con alla base la solidità del passato.

È in questa prospettiva che vanno allora letti i *Dialoghi tra mondo mediterraneo e America latina*, che ci vengono proposti nelle pagine che seguono. Si tratta di studi che spaziano dall'analisi letteraria all'antropologia, dalla storia sociale e politica alla filosofia e alla pedagogia. Apparentemente lavori specialistici, tutti assieme acquistano valore e significato che va al di là della loro singolarità all'interno della cornice di senso nella quale sono collocati: l'importanza della memoria.

Viviamo un'epoca immersa in un presente fatto di comunicazioni–non comunicazioni, come quelle attraverso i *social media*. Abbiamo perso la dimensione della comunità vissuta, dello scambio di idee, del ricordo condiviso attraverso il tempo. La politica non riesce più a trovare spazi veri di coinvolgimento e cede il passo sempre più a quella che si configura come una pura e semplice (nella sua tragicità) “amministrazione”. Siamo

* Università degli Studi di Messina.

circondati da una pletera di informazioni che rischiano di metterci nella condizione di non sapere scegliere, di non saper decidere, che equivale a non sapere vivere.

La nostra tensione deve allora essere volta alla memoria, alla storia, che sole possono darci identità individuale e collettiva, identità che, nel suo mutarsi, nel suo fondarsi consapevole sul passato, si fa sempre nuova senza tradire sé stessa.

Le pagine che seguono costituiscono proprio una lezione a più voci nella prospettiva della necessità di salvaguardia di un'identità fondata sul passato, appena delineata. Va, allora, rivolto un sincero grazie ai curatori del volume per avere riunito un gruppo di studiosi con prospettive e storie culturali diverse, capaci di ricordarci polifonicamente che, di fronte alle sfide del nostro tempo, di fronte a quella che José Ortega y Gasset chiamava la "barbarie dello specialismo" (che per seguire dettagli sempre più specifici perde la prospettiva generale), abbiamo invece bisogno di approcci e punti di vista diversi e complementari. È questa la via per mettere a fuoco e risolvere i problemi attuali, che sono sì di oggi, ma si declinano alla luce di un passato, di una memoria, di un'identità condivisa, e pretendono risposte che sono valide solo se tengono conto di tutto ciò. Nelle pagine che seguono si trova il tentativo (riuscito) di rendere evidente la necessità di rafforzare la memoria e, attraverso essa, la consapevolezza identitaria; si tratta di un'urgenza del nostro tempo, anche nella prospettiva, come diceva il filosofo, che "la realtà è storia e nient'altro che storia".

Introduzione

ANTONIO BAGLIO, CATERINA BENELLI, PAVELLA COPPOLA*

La memoria è divenuta negli ultimi decenni una tematica di grande interesse nella società post-moderna, al centro di percorsi di ricerca multi e trans-disciplinari sempre più rilevanti, tanto da ispirare uno specifico filone di studi, definito in ambiente anglosassone dei *Memory Studies*.

Proprio il tema della memoria rappresenta il filo conduttore da cui ha preso corpo questo volume a più voci, declinato nei vari significati che assume nella riflessione storiografica e pedagogica, oltre che nella dimensione antropologica, filosofica e letteraria.

La memoria come meccanismo organico e memoria come fonte, forza rievocativa, giacimento di ricordi, territorio di confine con la storia, potente fattore di identità, indispensabile sostegno del presente e strumento per fare i conti con i traumi del passato; memoria invocata come dovere simbolico contro i tentativi di rimozione operati a livello politico-sociale; memoria pubblica e privata, individuale e collettiva; memoria sempre più spesso monumentalizzata, formalizzata, istituzionalizzata; memoria condivisa e, in taluni casi, riconciliata; memoria come la vita « sempre prodotta da gruppi umani e perciò permanentemente in evoluzione, aperta alla dialettica del ricorso e dell'amnesia, inconsapevole delle sue deformazioni successive, soggetta a tutte le utilizzazioni e manipolazioni, suscettibile di lunghe latenze e improvvisi risvegli »¹; fino a giungere, in maniera più appropriata, a parlare di memorie plurime, in quanto generate da gruppi sociali differenti, con le loro pratiche scaturite dall'intreccio fecondo tra persone, ambienti, paesaggi e immaginari.

In un terreno così variegato e complesso, i saggi qui ospitati non hanno pretesa alcuna di definire in modo organico e in veste teorica il nesso esistente tra memoria e storia o di fissare tappe, categorie e concettualizzazioni volte ad illustrare la valenza euristica che tale tema ormai riveste nella letteratura e nelle scienze sociali. Il volume nasce piuttosto dalla volontà di proporre alcuni spunti di indagine e riflessione legati a taluni casi, avveni-

* Università di Messina; Università di Messina; Universidad de Chile.

1. P. NORA, *Entre mémoire et histoire. La problématique des lieux*, in *Les lieux de la mémoire*, tome 1, La République, Gallimard, Paris 1984, p. XIX (NdR: la citazione è stata tradotta in italiano dai curatori).

menti e fasi, in cui la costruzione e trasmissione di memoria hanno assunto una funzione fondamentale sul piano identitario e valoriale, a livello collettivo e nel discorso pubblico. Si tratta di una operazione culturale a carattere interdisciplinare che si è nutrita della compresenza di diverse prospettive, tematiche e nello stesso tempo geografiche, rese possibili grazie all'attivo coinvolgimento di studiosi provenienti da paesi dell'America Latina in fecondo rapporto con una pluralità di voci espressione del mondo mediterraneo e del Vecchio Continente. Un progetto nato alcuni anni fa e approdato ad una prima pubblicazione, a cura di Caterina Benelli e Pavella Coppola, dal titolo *Despliegues acerca de la memoria: polifonías necesarias*, edita dalla casa editrice CRANN di Santiago del Cile nel 2017, che adesso, a distanza di due anni da quell'uscita, viene proposta al pubblico italiano in una versione più ampia, arricchita dall'apporto di nuovi contributi e dalla parziale integrazione o, in alcuni casi, rielaborazione di quelli precedenti.

Partendo da saperi disciplinari e approcci teorico–metodologici differenti, i saggi qui pubblicati si muovono, come si è già evidenziato, sul terreno comune rappresentato dal tema della memoria. Su questa scia, Gustavo Lespada, studioso argentino, nel suo saggio *Literatura y memoria. La literatura latinoamericana de fin de siglo*, affronta la questione della memoria come risorsa della conoscenza e come luogo letterario al quale affidare le terribili pagine della storia delle dittature del Sud America. Letteratura e poesia, negli anni Ottanta del Novecento, hanno prodotto e raccontato storie e verità attraverso la finzione come dispositivo narrativo per rivelare l'*indicibile* e l'*indescrivibile*.

Nel suo contributo, dal titolo *Modalità discorsive della memoria. Il racconto Amuleto di Roberto Bolaño*, Pavella Coppola, studiosa cilena co–curatrice del volume, elabora criticamente il monologo narrativo dell'Autore il quale, con *Amuleto*, getta le basi della “memoria come situazione letteraria”. Bolaño, nato in Cile, è stato uno scrittore tra i più importanti della letteratura latinoamericana, la cui produzione narrativa si concentra sui frammenti di esperienze e in sintonia con ciò che è stato identificato come “real espantoso”. La memoria è qui da intendersi come situazione letteraria: un esercizio del ricordare da parte dello scrittore attraverso un processo creativo della finzione come anamnesi della scrittura.

Sempre sul versante letterario, il cileno Sergio Ojeda, autore del saggio *Transformaciones discursivas del sujeto poético en la poesía chilena del periodo 1973–1985*, prende le mosse dall'analisi della poesia *Purgatorio* di Zurita, il quale, nel suo discorso poetico, ha insistito sull'idea di una frattura formale come nuova possibilità di ricerca nella letteratura cilena: una poetica della politica in grado di rappresentare e comprendere la condizione cilena degli anni 1973–1985 attraverso un linguaggio che da poesia diventa di resistenza.

Rimanendo in ambito sudamericano, lo scrittore e critico Juan Pablo Sutherland, attraverso il suo saggio *Memoria y sexualidades queer en las escrituras de la Nación* si interroga sull'immaginario politico e culturale rispetto al tema della sessualità nel corso del ventesimo secolo in Cile, un Paese dove il soggetto è stato "fatto a pezzi", frammentato. Un tempo e un luogo dove la produzione letteraria sul tema dell'omosessualità è stata negata, assieme alla sua analisi critica, per le problematiche politiche e sociali che hanno attraversato quel Paese nel corso del secondo Novecento.

Di taglio e argomento diverso si presenta il saggio della studiosa cileno-messicana Rossana Cassigoli. In *Casa atávica y escritura domiciliaria*, l'autrice si sofferma sulla dimora umana come luogo della memoria, soprattutto se collegato alla vicenda dell'esilio. La casa come *habitus* le cui pratiche quotidiane richiamano un'intimità dove la memoria è atavica e incarnata. Ecco che l'esilio come perdita della dimora originaria, sradicamento, richiede come via d'uscita la poesia. L'*allucinazione poetica* diventa possibilità di trasformazione dell'abitare attraverso la scrittura e la lettura.

Sul terreno pedagogico si muove il contributo della studiosa colombiana Angela Camila Ayala e della docente brasiliana María Roseli Gomes Brito de Sá, incentrato su *La escuela en los escenarios emergentes de violencia. Conflicto como concepto polisémico*. Il testo mette in luce azioni educative nella scuola a favore di una cultura della memoria, per una riflessione sulla realtà colombiana del conflitto armato e la costruzione di un processo di conoscenza e riconciliazione sociale. Attraverso la pratica e la didattica della memoria cognitiva ed emozionale, la cartografia sociale consente di acquisire maggiore consapevolezza per la ricostruzione di eventi e fatti della storia locale.

Anche Caterina Benelli, ricercatrice e docente di Pedagogia nell'Ateneo messinese, nel suo saggio richiama il tema della memoria in chiave pedagogico-educativa. La memoria, volano che muove i soggetti all'interno dei processi riflessivi, rievocativi e identitari, implica la realizzazione di un'azione di revisione e ricostruzione della propria traiettoria esistenziale. "Educare alla memoria", attraverso opportuni progetti promossi fin dalla scuola dell'infanzia, diventa l'opportunità di abitare un mondo più consapevole e forte dei saperi pregressi con cittadini sempre più attivi e partecipi nel processo di conoscenza e valorizzazione delle memorie individuali e collettive per la costruzione di nuovi scenari.

Il punto di vista antropologico emerge dalla riflessione proposta da Mario Bolognari, docente dell'Università di Messina, in *Memoria e potere. I meccanismi della creazione delle idee*, che si snoda attraverso l'analisi di coppie di opposizione concettuali ed esperienziali utili per comprendere il pensiero contemporaneo: memoria individuale/memoria collettiva; memorie in forma scritta/in forma orale; memorie come archivio del passato/come metodo per la comprensione del presente. Per concludere che sia gli esempi

etnografici, sia le riflessioni teoriche del mondo antropologico ci portano ad assegnare alla memoria un valore correlativo e mai assoluto, tenuto conto che metodi e tempistiche risultano essere sempre culturalmente determinati, a seconda del momento storico e in base alle coordinate geografiche.

Con il contributo di Giovanna Costanzo, docente di Filosofia morale nell'Ateneo messinese, focalizzato su *Ágnes Heller e il "paradosso Europa". Fra identità, memoria e immaginazione*, entriamo nel cuore delle questioni nodali che investono l'attuale vicenda europea, attraverso l'accorata testimonianza e attestazione di fedeltà della filosofa ungherese alle "ragioni dell'Unione" e della solidarietà fra i popoli, messe in crisi da chiusure nazionalistiche e atteggiamenti xenofobi nei confronti dei migranti. Solo insistendo sulla memoria di un'Europa come luogo ed espressione delle intersezioni fra popoli e culture diverse, già capace di risollevarsi dopo il dramma della seconda guerra mondiale e di ritrovare nuova linfa dal crollo del comunismo nei paesi dell'Europa orientale, si può puntare all'affermazione di una identità europea inclusiva e credibile.

Sulla memoria storica della guerra civile spagnola è incentrato il saggio di Marcello Raffa, dottore di ricerca in Scienze storiche, archeologiche e filologiche dell'Università di Messina. Dopo aver richiamato nei suoi tratti essenziali e nelle linee generali il dibattito storiografico, da Halbwachs a Nora, intorno al rapporto tra memoria e storia, lo studioso messinese ripercorre il caso spagnolo, paradigmatico per i meccanismi di negazione, rimozione e sospensione che hanno a lungo accompagnato la memoria di quell'esperienza traumatica. Parallelamente al processo di recupero della memoria storica, l'Autore rileva l'affermazione, negli ultimi anni, di una corrente pseudorevisionista e negazionista spagnola, che tende a riattualizzare i miti della storiografia franchista.

Come la vicenda dei sindacalisti vittime della violenza agrario-mafiosa negli anni Quaranta e Cinquanta sia diventata una delle componenti essenziali nella narrativa agiografica coltivata dai movimenti antimafia è oggetto della disamina di Antonio Baglio, docente di Storia contemporanea e co-curatore del volume, nel saggio *La memoria dei sindacalisti siciliani uccisi dalla mafia. I casi di Accursio Miraglia, Placido Rizzotto e Salvatore Carnevale (1947-1955)*. A lungo confinata in seno al movimento operaio e contadino, che ne hanno alimentato il "culto" offrendo un contributo decisivo alla "costruzione" e al riconoscimento collettivo di questi eroi e delle loro storie esemplari, la memoria di Miraglia, Rizzotto e Carnevale, dapprima coltivata in ambiti ristretti, a causa del clima omertoso, di pervicace radicamento mafioso e di aspra contrapposizione politica, è divenuta sempre più patrimonio comune, alimentata costantemente da iniziative che hanno visto protagonisti il mondo della scuola, il sindacato e la sfera politica, in una "liturgia" contrassegnata da intitolazioni di strade e aule comunali, di targhe

apposte nei luoghi più significativi, di gesti simbolici quali la piantumazione di alberi nei vari “giardini della memoria” e così via.

Il rapporto tra memoria, identità ed emigrazione è al centro dell'ultimo dei saggi contenuti nel volume, quello proposto da Andrea Giovanni Noto, dottore di ricerca in Istituzioni e Società dell'Università di Siena, in riferimento al tremendo sisma che colpì l'area dello Stretto di Messina il 28 dicembre 1908 e alle reazioni nelle comunità italiane dell'America Latina. La straordinaria emozione suscitata dalle notizie dell'accaduto infatti contribuì a cementare, come forse mai prima di allora, un sentimento di forte identità comunitaria adeguatamente esplicitato dalle ingenti manifestazioni di solidarietà tradottesi in una capillare raccolta, su vasta scala, di fondi e aiuti per le zone terremotate. Nel caso delle comunità italiane dell'America Latina — teatro di un fenomeno migratorio imponente per la quantità di persone coinvolte, per la sua estensione cronologico-spaziale e per le sue implicazioni sulle nuove realtà —, proprio attraverso tali iniziative solidaristiche esse continuarono a mantenere un robusto legame in termini di ricordi e senso di appartenenza con il Paese d'origine e, in taluni casi, iniziarono ad autopercepirsi secondo una dimensione nazionale e non più semplicemente locale e municipale.

Proprio mentre ci accingiamo a chiudere il volume, giungono dal Cile gli echi di imponenti manifestazioni contro provvedimenti governativi ritenuti impopolari e vessatori nei confronti della popolazione. Non possiamo che augurarci come proprio dalla memoria delle vicende passate — qui solo in parte rievocate attraverso lo specchio della letteratura — possa emergere una nuova consapevolezza critica che guidi i passi delle nuove generazioni cilene.